

Abbas dichiara lo stato di emergenza per il diffondersi del coronavirus in Cisgiordania

Maureen Clare Murphy

6 marzo 2020 Electronic Intifada

Giovedì, dopo che nell'area di Betlemme sono stati diagnosticati sette casi di coronavirus, il leader dell'Autorità Nazionale Palestinese Mahmoud Abbas ha dichiarato lo stato di emergenza per un mese in Cisgiordania.

Fino a venerdì in Cisgiordania sono stati diagnosticati 19 casi.

L'agenzia di stampa Reuters ha riferito che Il Ministro della Difesa israeliano Naftali Bennett ha ordinato la chiusura di Betlemme, secondo quanto riportato, in coordinamento con l'autorità palestinese, "con il divieto di trasferimenti di israeliani e palestinesi a partire dalla serata di giovedì".

Il Ministro della Salute Mai Alkaila ha riferito che sette dipendenti palestinesi dell'Angel Hotel di Beit Jala, vicino a Betlemme, sono risultati positivi al virus. Si ritiene, ha aggiunto la Reuters, che lo abbiano contratto da turisti che hanno soggiornato di recente nell'hotel.

Più di una dozzina di turisti americani e 25 palestinesi, tra il personale e i clienti, sono stati messi in quarantena presso l'hotel.

Venerdì la direttrice dell'albergo Mariana Al-Ajra ha riferito ai media che gli ospiti non erano ancora stati sottoposti al test per il virus.

"Comprendiamo che è una situazione pesante per le autorità locali, ma non otteniamo da loro alcuna informazione", ha detto alla CNN Chris Bell, un pastore dell'Alabama del gruppo di americani in quarantena.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che il Ministero della Salute dell'Autorità Nazionale Palestinese ha implementato, in conformità con le sue linee guida, la prevenzione e il controllo delle infezioni."

“Rischio molto elevato”

Con circa 3.750 casi di coronavirus, dei quali più di 100 mortali, segnalati fino a giovedì nell'area mediterranea, l'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che la Cisgiordania e la Striscia di Gaza si trovano ad un livello di “rischio molto elevato”.

Fino a venerdì ci sono stati quasi 100.000 casi confermati di contagio in tutto il mondo, con 3.400 decessi.

L'organismo sanitario internazionale ha affermato che l'epidemia di Betlemme è dovuta a un gruppo di pellegrini greci presenti nell'area la settimana precedente, molti dei quali sono risultati positivi al virus al loro ritorno a casa.

Il gruppo di greci ha visitato Israele e la Cisgiordania in autobus.

Israele ha segnalato 21 casi di coronavirus, tra cui il palestinese di Gerusalemme est che guidava l'autobus turistico dei pellegrini greci. Le sue condizioni, è stato riferito, sono in “grave peggioramento” ed è sottoposto a ventilazione artificiale.

La dichiarazione senza precedenti da parte dell'Autorità Nazionale Palestinese di uno stato di emergenza in Cisgiordania ha comportato la chiusura delle scuole per 30 giorni, il blocco per due settimane degli hotel agli ospiti stranieri e le restrizioni riguardanti grandi raduni pubblici.

Tuttavia, secondo quanto riferito venerdì dai media palestinesi, circa 3.000 turisti stranieri rimarranno a Betlemme nel periodo della chiusura dell'area e sono stati invitati a non lasciare i loro alberghi.

La Chiesa della Natività di Betlemme è stata chiusa, così come altre sedi di culto in città e altrove in Cisgiordania.

Il blocco di due settimane è un duro colpo per il settore del turismo di Betlemme, già notevolmente ridotto a causa dell'inasprimento delle restrizioni israeliane riguardanti gli spostamenti dallo scoppio della seconda Intifada nel settembre 2000.

Nessun caso segnalato a Gaza

Nessun caso di coronavirus è stato rilevato a Gaza. In collaborazione con

l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le autorità del territorio assediato hanno allestito un'area chiusa dalla parte di Gaza del valico di Rafah con l'Egitto per mettere in quarantena i viaggiatori di ritorno da paesi in cui è presente il virus.

Una comparsa del coronavirus nella fascia costiera sarebbe solo l'ultimo di una serie di colpi al sistema sanitario di Gaza. Le infrastrutture sanitarie nel territorio sono state minate dal blocco israeliano imposto nel 2007 e dalle successive offensive militari.

Gli ospedali di Gaza hanno combattuto per far fronte al numero sbalorditivo di morti e di feriti, molti dei quali di lunga degenza e bisognosi di complessi interventi chirurgici, dovuti all'uso israeliano di armi da fuoco contro le proteste collettive lungo il confine tra Gaza e Israele.

A dicembre a Gaza si segnalava che quasi metà delle medicine essenziali erano sufficienti per un mese, e il 43% del tutto esaurito.

Per quanto finora sia stata risparmiata dal coronavirus, giovedì la tragedia ha colpito Gaza quando una sospetta fuga di gas ha causato un'esplosione e l'incendio di una panetteria in un affollato mercato nel campo profughi di Nuseirat.

Dieci persone, tra cui sei bambini, sono morte nel fuoco. Altre sessanta sono rimaste ferite, 14 delle quali gravemente.

(traduzione dall'inglese di Aldo lotta)